

Dada ★ Viruz

n°1 anno 2010



Editoriale

Quanto avvenuto a Rosarno è la fotografia di una società imbarbarita, dove criminalità e politica usano mezzi analoghi per costruirsi un consenso. La sacrosanta rivolta dei migranti contro mafia, sfruttamento e razzismo dovrebbe essere di esempio a tutti quelli italiani che rifiutano l'omertà e la xenofobia. Invece, purtroppo, la reazione brutale di parte della popolazione è stata quella di farsi strumentalizzare dalla criminalità e rispondere agli impulsi più triviali e selvaggi dando la caccia al nero. Le responsabilità della politica sono sotto gli occhi di tutti. Del resto il pidduista Silvio Berlusconi non trova meglio che raccontare che ci sono meno reati perché ci sono meno clandestini. Una tale menzogna mostra la viltà con cui il potere è pronto a tutto pur di mantenere il consenso. Questo populismo irrazionale può essere battuto solo denunciando le collusioni tra economia, politica e criminalità organizzata ed evitando di cercare il consenso a tutti i costi ma la ragione dei fatti positivi. Da questo punto di vista le opposizioni parlamentari sono destinate ad una sconfitta perenne subalterni alla cultura della destra propongono alternanze di governo ma non alternative di sistema. E' bastato un poco di vittimismo da parte del PDL dopo che uno sconosciuto esasperato, al secolo Massimo Tartaglia, aveva fatto volare sul muso dell'impunito Berlusconi la statuetta del duomo di Milano per riportare il PD e i suoi satelliti a più miti consigli. Per gli uomini dell'inciucio come Merlo, La Torre, Minniti e soprattutto D'Alema è stata l'occasione per riproporre compromessi al ribasso alla faccia di ogni ipotesi riformatrice. Anzi D'Alema esaltando Togliatti per l'articolo 7 della costituzione, quello che di fatto rende il nostro paese assoggettato al clero cattolico, ha attaccato l'azionismo e il socialismo radicale. L'ulteriore conferma se mai ce ne fosse ancora bisogno che il togliattismo non solo ha impedito la rivoluzione nel nostro paese ma anche un ciclo riformatore ricercando con democristiani, americani e padroni un compromesso al ribasso. Di togliattismo, purtroppo, continua ad essere impregnata la sinistra italiana. Ciò vale per l'ex presidente della bicamerale Massimo D'Alema ma anche per il dispettoso Nichi Vendola o i comunisti come Oliviero Diliberto che non riescono ad immaginare una sinistra autonoma che non tratti con il PD per il governo del paese. Anche in gruppi di estrema sinistra il togliattismo è diffuso, magari truccato dalle vesti esotiche del maoismo. E' il caso del PMLI, dei CARC e di tutti quei gruppi che in nome dell'antifascismo continuano a proporre la strategia di Fronte Popolare dove il cemento interclassista si sostituisce alla lotta di classe. Questi gruppi inoltre tendono a spacciare per rivoluzione socialista quella che in Nepal è solo la nascita di una repubblica democratico borghese che si è sostituita ad una monarchia feudale. Di fronte al perdurare del togliattismo occorre rispondere costruendo un moderno anticapitalismo che rompa con gli stereotipi del '900 e che sappia saldare solidamente assieme sociale e politico. Occorre sviluppare nuove teorie ma non cader nel nuovismo. Occorre intervenire quotidianamente in un tessuto sociale disgregato e lavorare attivamente per la ricomposizione di classe. Si fa questo rifiutando scorciatoie e sapendo che i tempi saranno lunghi. Con questa consapevolezza portiamo il nostro contributo all'interno del **Cantiere Sociale Versiliese**, un'associazione composta da molte sensibilità ma con radici e obbiettivi comuni. Pensiamo che il semplice fare politica non sia più sufficiente ma che occorre fare arte, cultura, poesia, socialità, scienza, sport, insomma occorre vivere assieme una realtà plurale. Sappiamo che i tempi che abbiamo di fronte sono difficili ma ebbene ricordare, a chi si piange addosso, che quando dieci e più anni fa eravamo al centro sociale "Tempi Moderni" di Montebello e aveva da venire la gestione fallimentare (disobbediente e non solo) del G8 di Genova e aveva da venire il secondo governo Prodi e la disfatta della sinistra governista (arcobaleno) noi in controtendenza facevamo analisi che si sono rilevate poi precise. Ma soprattutto è bene ricordare che dopo 10 anni in Versilia il movimento che si pone in termini critici e antagonisti ha moltiplicato i suoi spazi. Se fossimo forti e organizzati dovremmo pianificare il prossimo decennio. A causa di vite precarie e dei limiti teorici che abbiamo non siamo in grado di farlo. Siamo, tuttavia, in grado di promettere che continueremo a fare controinformazione, a resistere e a favorire discussione nei metodi e negli ambiti che riterremo più idonei.

Lo stato uccide nelle carceri, il movimento scende in piazza



Le condizioni delle carceri italiane peggiorano quotidianamente: sovraffollamento, scarso igiene, mancanza di assistenza sanitaria, carenza di personale, violenze e abusi delle guardie penitenziarie. In alcune celle di meno di dieci metri quadrati possono arrivare ad essere reclusi anche otto detenuti. Si tratta di condizioni inumane denunciate più volte dalle associazioni di volontariato o compagni e regolarmente ignorate dalle istituzioni. Se pensiamo poi che la maggioranza delle persone detenute è in attesa di giudizio, tossicodipendente o straniera ci rendiamo conto di come nelle carceri si ammassano persone che dovrebbero essere altrove. In questo clima i suicidi o le morti di detenuti avvenuti in modo anomalo sono in continuo aumento. Stando al dato ufficiale le morti nelle carceri italiane nell'anno 2009 sono state 175 ma potrebbero essere molte di più e l'anno che è appena iniziato sembra essere intenzionato a battere il record: 7 morti nelle sole prime settimane. Per noi che si tratti di suicidio o di morte a seguito di un pestaggio è sempre e comunque un omicidio di stato.



Il 16 gennaio a Livorno promossa dalle madri di figli uccisi dallo stato nelle carceri, nelle piazze o dalla psichiatria si è svolta una grande manifestazione che ha visto la partecipazione di oltre 1000 persone. Il corteo nonostante alcune provocazioni degli sbirri ha sfilato per le strade di Livorno in modo deciso e tranquillo. Nutrita la presenza anarchica ma erano presenti compagni di varie realtà politiche alcuni venuti persino da fuori regione. Da Viareggio abbiamo raggiunto Livorno in treno, naturalmente non pagando il biglietto perché crediamo alla libera circolazione durante appuntamenti di movimento e soprattutto perché dopo quanto avvenuto a Viareggio il 29 giugno riteniamo che i viareggini non devono dare un solo soldo ai dirigenti delle FS. La mobilitazione di Livorno è stato un appuntamento significativo maturato grazie alla volontà e alla determinazione di queste madri coraggiose. Maria Ciuffi, madre di Marcello Lonzi ucciso nel carcere delle sughere di Livorno l'11 luglio 2003 a seguito di un violento pestaggio forse riuscirà a fare riaprire il caso sulla morte di suo figlio. Noi pensiamo che vada avviato un intervento attorno alla questione carceri che si ponga l'obiettivo di contrastare il delirio securitario e i demagogici allarmi su immigrazione, droga, terrorismo che un esecutivo reazionario cavalca per seminare paura tra la gente. Occorre battersi contro il progetto di costruire nuove carceri, (business per i soliti noti), voluto dal ministro della giustizia Alfano ma gradito anche al signor Antonio Di Pietro e a tanti esponenti dell'attuale opposizione parlamentare. Occorre battersi nuovamente per indulto, amnistia, accompagnandola da una serie di depenalizzazioni di reati. Naturalmente non ci facciamo illusioni e sappiamo bene che finché esisteranno stati imperialisti esisteranno prigionieri per rinchiudere proletari; lavaggi di cervello attraverso psicofarmaci, elettroshock e altre diavolerie per colpire chi non si omologa ai comportamenti standard; Centri d'Identificazione ed Espulsione dove rinchiudere i migranti che fuggono da fame e miseria; polizie pronte a picchiare e ad uccidere chi manifesta dissenso e sviluppa prospettive d'alternativa. Giudichiamo positivamente il fatto che il centro sociale SARS abbia promosso due incontri dibattito sul tema del carcere e della repressione i venerdì 15 e 22 gennaio e abbia organizzato cene benefit. Discutere su questo tema e costruire solidarietà ai proletari reclusi è un'esigenza improrogabile.

C i sarà mai giustizia per la strage di Viareggio?



Passano i mesi ma dei responsabili del disastro ferroviario del 29 giugno non si sa ancora niente. Giustamente in un manifesto firmato dall'Assemblea 29 giugno e dall'AVIF veniva posta la domanda: "se il fuoco che ha portato via 32 persone avesse bruciato anche il registro degli indagati?" L'indagine è contro ignoti ma i dirigenti delle ditte coinvolte non sono noti? Non sono note le FS e la Gatx? Il ministro dei trasporti l'ex missino Altero Matteoli arrivò persino ad insinuare che i colpevoli sarebbero stati trovati se esistono facendo trapelare quel senso di subalternità che la politica ha verso poteri forti e multinazionali. Siccome la strage del 29 giugno non è figlia del caso ma delle perverse logiche del profitto i colpevoli ci sono e il signor ministro e i signori magistrati lo devono comprendere bene. Viareggio vuole verità e giustizia. Viareggio è stufo dei sorrisini di un sindaco inadeguato e delle frasi di circostanza di una politica debole. A complicare la faccenda adesso arriva l'ennesimo provvedimento salva premier, il processo breve. Infatti anche se la magistratura identificasse alcuni soggetti ritenuti responsabili a causa del processo breve c'è il serio rischio che non ci siano i tempi tecnici perché il processo si svolga. "Vado a Viareggio a prendere in mano la situazione!" aveva annunciato Silvio Berlusconi subito dopo la strage. Bene per salvarlo dai suoi guai giudiziari il PDL sta approvando una legge che rischia di

far saltare il processo sulla strage di Viareggio anche per questo in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario alcuni famigliari delle vittime hanno manifestato con striscione davanti all'aula bunker del tribunale di Firenze.

Il 29 dicembre, a sei mesi dal disastro ferroviario, oltre 500 persone hanno preso parte all'occupazione dei binari promossa da "Assemblea 29 giugno, AVIF, CGIL e ARCI naturalmente il sindaco Luca Lunardini era assente così come assenti erano tutti gli esponenti della maggioranza che governa Viareggio. Erano presenti, invece, i ferrovieri con Dante De Angelis, il macchinista, che ha vinto il suo contenzioso con le ferrovie facendosi riassumere. Agli occupanti dei binari è giunta anche la solidarietà del comico Paolo Rossi che si trovava su uno dei due intercity bloccati. Il noto comico, visibilmente commosso è sceso dal treno ed è intervenuto per portare un saluto ai manifestanti. La protesta ha visto il crearsi anche di un'eccedenza, molti giovani infatti non volevano abbandonare i binari e volevano continuare l'occupazione ad oltranza segnale che la pazienza a Viareggio sta venendo meno. Al di là dello spontaneismo vanno valorizzati il desiderio di giustizia e la voglia di lottare di questi giovani.

Manifestanti sui binari



Montebello occupata nuovamente l'ex scuola



La sera tra il 22 e il 23 gennaio l'ex scuola di Montebello, già sede del centro sociale "Tempi Moderni" è stata nuovamente rioccupata per un paio di ore da una decina di compagni che diedero vita all'esperienza di quel centro sociale. Sono state accese alcune torce e sono stati attaccati due striscioni "Con il centro sociale fu aggregazione con la destra è devastazione" e "La scuola deve tornare agli abitanti di Montebello". L'iniziativa è nata per

sottolineare in quale stato di abbandono e degrado l'amministrazione comunale di Camaiore ha lasciato lo stabile. Nel paese è stato distribuito anche un comunicato che sottolineava come in questi anni i giovani che gestirono Montebello abbiano costruito in Versilia altri spazi sociali e di come l'amministrazione Bertola invece non sia stata ancora in grado, nonostante le mille promesse, di assegnare agli abitanti della frazione lo stabile di cui hanno fatto più volte richiesta. Il comunicato sottolineava, inoltre, come l'amministrazione di centrodestra non abbia saputo fare altro che perseguire con logiche repressive i giovani che gestirono lo spazio di Montebello perché hanno rappresentato l'unica vera opposizione a Camaiore. A tal proposito è stato appeso un altro striscione sulla via provinciale con su scritto "Basta Menzogne Basta Repressione Bastian Contrari". Ai giovani è pervenuta la solidarietà politica di Sinistra Critica della Versilia che torna a chiedere le dimissioni del sindaco di Camaiore.



Comunicato volante

Abbiamo deciso di rioccupare seppure simbolicamente per poche ore lo stabile di Montebello per protestare contro lo stato di degrado e incuria in cui lo lascia l'amministrazione Bertola; per ricordare che quello spazio fu gestito da noi che lo riempiamo per quattro lunghi anni, dal 1998 al 2002, di musica, feste, cinema, dibattiti, socialità e aggregazione; per ricordare che non lo abbandonammo ma che lo riconsegnammo all'amministrazione perché lo restituisse alla cittadinanza e non lo lasciasse alle peripezie del fato. In questi anni noi abbiamo contribuito a costruire altri spazi sociali in Versilia e questo mostra la differenza tra i giovani dei centri sociali e i politicanti di mestiere incapaci di gestire il patrimonio della comunità. Lo stabile di Montebello non è l'unico lasciato in stato di abbandono nel comune di Camaiore, potremmo citare l'ex carosello a Lido di Camaiore o la cartiera sulla provinciale. Abbiamo occupato nuovamente questo spazio anche per ribadire che in questi anni siamo stati tra i pochi ad esprimere una reale opposizione alla giunta di destra che amministra il territorio di Camaiore e per la nostra coerenza abbiamo subito un'ingiusta repressione da chi non sa accettare la critica e non tollera le forme del dissenso e del conflitto sociale. Non ci siamo, tuttavia, fatti intimorire e anche per questo siamo rientrati seppure per breve tempo in uno dei luoghi simbolo per tutto il movimento antagonista versiliense in quanto fu il primo centro sociale della Versilia. Lo abbiamo fatto perché vogliamo che agli abitanti della frazione sia restituito ciò che appartiene loro.

Alcuni compagni dell'ex centro sociale Tempi Moderni

Aderiscono Sinistra Critica Versilia e Dada Viruz Project

Camaiore: Continua la politica di menzogne e repressione della destra

Da Nord a Sud tutto il paese è attraversato da una repressione che colpisce anitifascisti e compagni dei centri sociali. La Versilia non fa eccezione a questa situazione. Sono numerose le inchieste, alcune veramente ridicole, che sono state archiviate o i processi terminati con assoluzioni dopo dibattimenti processuali che mostravano soltanto una volontà persecutoria del partito dell'amore, quel PDL, incapace di tollerare critiche e dissenso. Attualmente due nostri compagni sono sotto processo addirittura per un volantino mai distribuito. Il volantino firmato "Amore per Camaiore", la firma è già tutto un programma, non è mai stato sequestrato ai compagni, come risulta pure dai verbali della polizia municipale, quindi non si capisce come abbia fatto a finire nel fascicolo del pm. Il processo è stato voluto dai compagni che si sono opposti al decreto penale di condanna che gli voleva sottrarre 7000 euro a testa. Il volantino con contenuti effettivamente lesivi dell'immagine del sindaco Giampaolo Bertola faceva riferimento a presunti appalti, cose che vere o non vere non potevano essere a conoscenza dei compagni. Pur confermando la nostra critica all'amministrazione di centrodestra per avere riempito di cemento Camaiore il linguaggio di quel volantino non può essere patrimonio dell'antagonismo sociale. Il linguaggio giustizialista e forcaiolo lo lasciamo all'IdV e a frange del PD la nostra opposizione rimane sui contenuti di difesa degli interessi ambientali e di classe. Quel volantino è molto probabile che sia maturato in ambiti di opposizione di palazzo e non tra chi come noi si oppone al palazzo. Il processo avrebbe dovuto già essere iniziato ma il signor Giampaolo Bertola ha deciso di costituirsi parte civile e ha fatto valere una mancata notifica da parte della procura. Il volersi costituire parte civile da parte del sindaco è da leggersi come una ripicca al fatto che un nostro compagno lo abbia denunciato per una presunta falsa testimonianza avvenuta in altro processo. Nel famigerato processo passato alle cronache come quello per minacce con coltello al figlio del sindaco, e che ha visto la piena assoluzione degli imputati, il signor Giampaolo Bertola avrebbe affermato di avere visto cose e persone da un luogo dove non poteva vederle da ciò ne è scaturita la denuncia querela da parte di un nostro compagno. Non sappiamo se la magistratura vorrà andare a fondo in questa vicenda ma sappiamo che ciò ha indispettito non poco il primo cittadino di Camaiore, che ingenuamente lo ha fatto trapelare ad alcuni consiglieri comunali dell'opposizione. La decisione di costituirsi parte civile altro non è, secondo noi, che una ripicca. Ripicca che non cambia di una virgola la posizione dei compagni di Dada Viruz Project che almeno di colpi di scena conto il buon senso e la logica verranno assolti da questa ennesima farsa. Da tutto ciò, si può continuare a dedurre come la destra camaiorese non sappia fare altro che piagnucolare e criminalizzare chi fa loro una reale opposizione.



Elezioni Regionali: Cosa avviene in Toscana?

Le prossime elezioni regionali molto probabilmente confermeranno i blocchi di potere esistenti anche perché grandi alternative non sembrano emergere. La politica dei palazzi è sempre più lontana dalla gente e questo porterà ad un ulteriore disaffezione degli elettori. Il probabile aumento dell'astensione, tuttavia, non solo non preoccuperà la casta che anzi saprà trarne dei vantaggi. Le nuove leggi elettorali, ogni regione ha la sua ricordano la legge Acerbo. Il PDL sfruttando i mezzi di informazione che detiene il suo leader e la demagogia dei suoi oratori sembra essere favorito. Ma il centrosinistra e in particolar modo il PD sembrano non farsi mancare nulla. Sui territori assistenzialismo, voti di scambio e clientelismo sembrano essere all'ordine di entrambi i poli. Il PDL candida personaggi equivoci e porta avanti un programma di chiara marca liberista e conservatrice, il PD lo insegue sul suo terreno non costruendo alcuna alternativa ma proponendo solo un'alternanza di governo tutta interna al blocco della classe dominante. L'UDC, con il suo opportunismo, sviluppa alleanze variabili pensando solo alle poltrone. Quello che resta della cosiddetta sinistra radicale appare come un vasto insieme di asteroidi che ruotano attorno al PD centro di gravità per i verdi, i socialisti, i radicali, Sinistra Ecologia e Libertà (SEL) ma anche per la Federazione della sinistra (PRC e PdCI).

In Toscana il blocco di potere che governa da oltre 50 anni sembra avviarsi verso l'ennesima conferma. Il candidato che dovrebbe sostituire Claudio Martini è un suo attuale assessore quel Rossi che ha già annunciato di voler costruire un Centro d'Identificazione ed Espulsione per immigrati (CIE), che non si è pronunciato contro la privatizzazione dell'acqua e che è a favore degli inceneritori. Rifondazione Comunista nonostante i forti mal di pancia della base si posiziona supina a questa alleanza che non ha niente di innovativo. La nuova legge elettorale votata unanimemente da PD e PDL obbliga eventuali liste, che non hanno consiglieri regionali, per presentarsi a raccogliere 10000 firme 1000 per provincia. Inoltre queste firme vanno autenticate da consiglieri comunali, provinciali o regionali e non si capisce perché esponenti del PD, del PDL e degli altri partiti

dovrebbero farlo. Siamo di fronte ad una legge antidemocratica che inoltre prevede pure uno sbarramento del 4%. In questa situazione il tentativo di presentare proprie liste da parte del PCL e del Partito dei CARC per quanto legittimo appare velleitario. Difficilmente riusciranno a raggiungere la quota prestabilita. Il PCL avrebbe voluto presentarsi con il proprio simbolo mentre i CARC avrebbero scelto di presentarsi dietro il simbolo del quarto stato con la dicitura Fronte Popolare candidando il compagno Alessandro Lamalva colpito ingiustamente dalla repressione che si è abbattuta contro gli antifascisti. Un'altra ipotesi elettorale, seppure in ritardo e con molte contraddizioni, ha iniziato a prendere forma dopo l'assemblea tenutasi a Firenze presso la casa del popolo "Del Sarto" il 17 gennaio. Si tratta di una convergenza tra varie forze alternative al centrodestra e al centrosinistra che si presenterebbero unite sotto la dicitura "Per un'altra Toscana". Sinistra Critica, Ambiente e Futuro, Partito Umanista, dissidenti dei Verdi, Sinistra Rosso Verde, alcuni Meet Up e soggettività varie sembrano intenzionate a tentare la presentazione della lista. Se questa lista riuscirà a presentarsi purtroppo sarà una lista che sarà caratterizzata dal riformismo verde ma che comunque rimane l'unica a porsi fuori dalle logiche bipolari di subalternità al mercato. La difesa dell'ambiente, l'acqua pubblica senza se e senza ma, i diritti dei lavoratori e dei migranti, la difesa del territorio e dei servizi pubblici saranno al centro dell'agire di questi compagni. Se questa lista sarà presente sulle schede elettorali potrà essere presa in considerazione la possibilità di votarla. Nessun nostro voto, invece, andrà mai al centrosinistra.



Ultras nel mirino della repressione

Il movimento ultras da decenni subisce l'attacco concentrato degli apparati repressivi e dei mezzi di informazione. Il ministro dell'interno Roberto Maroni ha dato un'accelerata al processo di distruzione del movimento ultras perché questa è principalmente un'esigenza economica che risponde ai processi di ristrutturazione del pianeta calcio e del mondo televisivo. Roberto Maroni con la "tessera del tifoso" e le altre norme restrittive è arrivato ad ottenere risultati che ai suoi predecessori inimmaginabili. Lo stato non tollera più disordini neppure negli stadi dove gli ha tollerati, permessi e in alcuni casi incentivati fino a ieri. Il mondo ultras o si adegua o sarà spazzato via perché i potentati economici che gestiscono le televisioni e le società di calcio hanno deciso di rimodellare lo stadio su di un modello consumistico per famiglie.

A Viareggio gli ultras hanno subito un attacco durissimo con decine e decine di DASPO, più di trenta sono stati assegnati dopo gli incidenti avvenuti con i tifosi della lucchese nei pressi di una sosta ad Arezzo. Precedentemente in estate durante una partita di Coppa Italia giocata al Porta Elisa gli ultras lucchesi avevano insultato le vittime del disastro ferroviario di Viareggio con slogan infami come: "29 sono pochi" e "Un solo grido un solo allarme Viareggio in fiamme". La polizia non esitò a caricare gli ultras viareggini che tentarono di reagire a questo oltraggio verso persone morte. Non furono, invece, presi provvedimenti verso gli autori di questi cori vergognosi. Anche dopo gli incidenti di Arezzo la repressione si è accanita solo sui supporter viareggini lasciando immuni quelli lucchesi. La domanda che ci sovrviene è d'obbligo. Non sarà mica che le differenti posizioni politiche delle due tifoserie abbiano determinato da parte delle forze di polizia due pesi e due misure? Che quest'anno sarebbe stato un anno difficile per il movimento ultras viareggino lo avevamo capito fin dall'inizio della stagione. Il divieto alle tifoserie ospiti di venire allo stadio dei Pini perché non giudicato a norma, il biglietto nominativo con la richiesta di documento all'entrata, l'aumento della videosorveglianza attraverso telecamere posizionate in vari punti e il divieto pensate di prendere persino un caffè corretto hanno portato tanti giovani ad allontanarsi dallo stadio. Già la gradinata senza striscioni, megafono e tamburi, come se questi fossero strumenti di offesa e non di festa, non era più la stessa. L'osservatorio ha poi proibito alla tifoseria viareggina di andare in trasferta persino in luoghi come Alessandria dove vige un gemellaggio storico. Appare evidente che certe decisioni non avevano e non hanno lo scopo di difendere l'ordine pubblico ma quello di distruggere il movimento ultras. I mezzi di disinformazione,

sfruttando poi una vicenda di cronaca che poco o niente ha a che vedere con lo stadio, hanno ripreso a criminalizzare gli ultras del Viareggio che, di fatto, già da tempo disertavano la gradinata centrale.



Dopo essersi concentrati sugli ultras del calcio siamo convinti che gli apparati repressivi concentreranno le proprie attenzioni su quelli dell'hockey anche perché Gruppo Autonomo Viareggio, Wild Boys e Brigata Augusto Morganti non hanno mai nascosto le proprie simpatie a sinistra. I tre gruppi, infatti, hanno la propria sede presso il Cantiere Sociale all'ex INAPLI al Varignano e sono parte integrante di quel progetto. Alcune diffide contestabili sono già state assegnate così come sono state vietate alcune trasferte. Martedì 26 gennaio partendo dalla loro sede del Varignano un corteo di auto si è recato a Forte dei Marmi per assistere al derby della Versilia. Immediatamente giunti al palasport di Vittoria Apuania la polizia ha impedito l'accesso di bandiere del Che Guevara mentre all'interno venivano tollerati saluti romani. Siamo di fronte ad una realtà capovolta dove simboli anticostituzionali vengono accettati e simboli costituzionali vengono proibiti. Nonostante ciò i ragazzi del Gruppo Autonomo Viareggio sono riusciti a far entrare e sventolare una bandiera rossa con la felce e martello facendo indispettare non poco fascistelli e polizia. Non sappiamo se per questo motivo scatteranno diffide quello che è certo è che non staremo in silenzio di fronte all'equiparazione tra i simboli fascisti e i simboli comunisti.



La Memoria ci vuole tutti i giorni



Il 27 gennaio, ipocritamente, tutti a ricordare perché è stato proclamato il giorno della memoria. Dal 28 gennaio tutto torna come prima e allora vai con le frasi contro i migranti, gli omosessuali, i diversamente abili, vai con gli slogan "Padroni a casa a nostra" e il razzismo più o meno mascherato, le ronde, le botte ai barboni, gli incendi ai centri sociali, le scenate contro i rom, ecc. Nel paese dove sono avvenuti gravi fatti come quelli di Rosarno prima di parlare ci vorrebbe più pudore. Intanto nelle televisioni i soliti parucconi e le solite litanie mescolate a mistificazioni e luoghi comuni. La RAI sceglie di far vedere la storia di 50 italiani che hanno salvato ebrei per rendere omaggio al cliché "italiani bravi gente" invece di fare vedere di quali delitti i fascisti italiani si sono macchiati in Grecia, in Libia, in Etiopia, ecc. E' incredibile, poi, che a farci la lezione su cosa sia stato l'olocausto siano l'ex fascista il presidente

della camera Gianfranco Fini e l'ex stalinista il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano. Il primo, assieme ad Umberto Bossi è il firmatario di una legge razzista senza eguali negli ultimi anni in Europa. Il secondo invece quando era ministro dell'interno pose la sua firma accanto a quella di Livia Turco per istituire i CPT. E' bene ricordare quali orrori il nazifascismo ha provocato ed è bene ricordarlo il 27 gennaio giorno in cui l'armata rossa, e non babbo natale, entrarono a liberare gli ebrei e gli altri prigionieri nel campo di concentramento di auschwitz. E' giusto ma sarebbe più giusto ricordarlo tutti i giorni e ricordare i massacri che tanti popoli continuano a subire quotidianamente a partire dal massacro del popolo palestinese da parte dei sionisti. E' vergognoso poi accusare di antisemitismo chi critica la politica sionista dello stato d'Israele sarebbe stato come accusare di antiitalianismo chi era antifascista. Antisionismo e Antisemitismo non hanno niente a che fare ma i poteri dominanti giocano ipocritamente per confondere. Sostenere la causa del popolo palestinese dall'aggressione israeliana non vuol dire stare dalla stessa parte dei deliri e delle follie del regime iraniano anzi noi ci auguriamo che un forte movimento rivoluzionario rovesci la dittatura islamica che si trova in Iran. Noi pensiamo che gli orrori non siano finiti e anche per questo la memoria deve essere tutti i giorni e soprattutto non basta condannare il nazifascismo ma anche ciò che lo ha partorito, perché come diceva Bertold Brecht il ventre è ancora fecondo. Quel ventre per noi si chiama capitalismo.

Precariato in Versilia

In Versilia la condizione del lavoro precario è molto diffusa e per molti versi coincide con il lavoro stagionale. Nei mercati, nei ristoranti, negli alberghi e nelle discoteche versiliesi è diffuso anche la piaga del lavoro nero non contrastata a sufficienza dall'ispettorato del lavoro. Lavoro nero a parte sono tanti comunque i giovani, e non, che si trovano a fare lavori part time e che rientrano sotto la denominazione "nuove identità lavorative". I lavoratori del Telepizza da diverso tempo si sono riuniti per discutere della loro condizione. La loro qualifica è quella di consegna a domicilio inquadrato al livello B4 del contratto collettivo nazionale del settore dei panifici. Quello che i lavoratori del Telepizza contestano è il fatto che persone che svolgono le stesse mansioni e hanno stessi orari, abbiano contratti differenti. Si va da contratti a tempo indeterminato a contratti di lavoro a chiamata Quest'ultimo è senza indennità di disponibilità in altre parole malattie e ferie non sono retribuite. Con questi contratti non è possibile accedere a finanziamenti, aprire il mutuo e avere una vita leggermente stabile. Al di là delle infelici esternazioni del ministro Renato Brunetta sui bamboccioni è evidente che per molti giovani le condizioni lavorative sono peggiori di quelle che furono per i loro padri.

Nucleare: Report della riunione del coordinamento nazionale



Il 23 /1/2010 a Roma c/o sede Cobas , si è tenuta la riunione del Coordinamento Antinucleare presenti le delegazioni del Lazio, Basilicata, Puglia, Toscana, Sardegna, Lombardia e la " redazione di Terremoti"; la delegazione del Piemonte era impegnata nella manifestazione NoTav di Susa.

Sono intervenuti più di una decina di compagni nel confronto che vede impegnato il Coordinamento nell'imprimere un'accelerazione alla mobilitazione delle realtà antinucleari - dentro il più largo schieramento di vertenze-resistenze in difesa dei beni comuni - contro le battenti decisioni del governo Berlusconi (decreto attuativo della Legge 99/Piano Nucleare) e le pretese delle lobby dell'energia padrona, dei rifiuti, delle privatizzazioni. A tal proposito si è indicata la strada della realizzazione di iniziative ricompositive a livello regionale e tali da incidere nell'agenda politica delle prossime elezioni regionali : quelle già individuate sono nel Lazio (28 gennaio a Roma), in Puglia (20 febbraio a Taranto), in Basilicata (26 febbraio), in Toscana. Fino a giungere alla convocazione della 2° Assemblea Nazionale Antinucleare per domenica 21 marzo(ore 10-14) a Montalto di Castro - coniugando la tradizionale e antinucleare " festa della primavera" con il percorso da intraprendere e praticare in corso 2010, ad un anno dalla 1°

Assemblea di Lucca - e dopo aver aderito e preso parte alla Manifestazione Nazionale "per la ripubblicizzazione dell'acqua" il 20 marzo a Roma, portando il piazza lo striscione del Coordinamento Antinucleare. E in tal senso viene anche assunta la proposta di una mobilitazione straordinaria dal 26 aprile (24° anniversario di Cernobyl) al 2 giugno(festa della Repubblica/contestazione delle parate militari) intesa a contrastare il binomio " nucleare - militare/ Centrali - Basi", sempre nell'ambito della più generale tutela di salute ,ambiente, beni comuni ; in questo percorso fatto di molteplici tappe ed iniziative, va prevista la possibilità di organizzare alcune carovane ,in grado di poter raccordare i luoghi più significativi di quelle battaglie. Così come quella di una " scadenza internazionale" in autunno , tale da mettere in comunic/azione le aggregazioni che in Europa Inghilterra,Germania,Spagna,Svizzera,..)sono altrettanto impegnate contro il nucleare e l'energia padrona, in difesa dei beni comuni e contro le privatizzazioni. Mentre per l'estate 2010 e l'attività dei campeggi di lotta si attendono conferme per le iniziative in Puglia, in Val Susa e nei Castelli Romani (per contrastare il "piano rifiuti" e gli altri disegni padronali nel territorio del Lazio). Infine sul Referendum, si critica l'uso di questa scelta fatta dall'IdV (che ha già depositato il quesito in Cassazione) e da altri partitelli in chiave preminentemente politica ed elettorale, quando invece una attenta riflessione sulla attuale scarsa percezione popolare della problematica connessa alla ancora assente decisione sui siti, avrebbe dovuto consigliare quantomeno un rinvio. In tal senso ci adopereremo per convincere gli altri Comitati Antinucleari dei rischi prevedibili , inoltrando loro una stringente richiesta di incontro, riguardante l'intera questione energetica. Il 2° volantone antinucleare in via di allestimento, illustrerà tutti i pericoli e le scelte impopolari relativi al decreto legislativo sull'attuazione del "piano nucleare" , e parimenti indicherà l'alternativa energetica rappresentata dall'era solare capace di contribuire a salvare il pianeta.

Il sito " www.rossovivo.net" torna ad essere usufruibile.

Riflessioni sull'arte

Una volta accompagnai un amico alla premiazione di un concorso per cortometraggi, al quale aveva partecipato. Il suo corto era una commedia dai contenuti sociali, riusciva sia a far ridere che a far riflettere lo spettatore, ma la giuria lo piazzò, non ricordo bene, forse terzultimo. Il primo premio fu assegnato ad un film, non so come si dice – d'avanguardia? - d'essai? Boh, comunque era ambientato sul tetto di un palazzo, e l'unico attore, sdraiato sul tetto e con un paio d'ali finte sulla schiena, si contorceva simulando un qualche dolore, profondissimo ed esistenziale, scommetto. Il film era tutto lì. Primo premio.

Cose come questa mi fanno riflettere su quanto sia masochista per un artista ostinarsi a voler esprimere concetti che possano far riflettere qualcuno su qualcosa di diverso dal cielo blu. Dovrei scrivere poesie come:

*Oh quintessenza,
voglia che altrove
poni le tue brame!
Non più, non più!
Il trillo che insistente
mi piovevi addosso
sfolgora di acciaio.
Repentino.*

Ora, se qualcuno non capisce ciò che intendo dire in questa poesia, non lo andrà di certo a dire agli altri, per paura di passare da ignorante. Ciò che si chiederà l'ascoltatore, vedendo la platea annuire in segno d'approvazione, sarà: "Ma possibile che sono l'unico a non aver capito un cazzo?" Poi, accorgendosi che quella/o accanto a lui lo sta guardando, si metterà ad agitare il capo anch'esso, con espressione compiaciuta. La critica gioca su questo!

Se qualche mio disegno fosse appeso ad una parete sullo yacht, che so, di Braitore, farei molto presto a diventare famoso, non in quanto bravo artista, ma in quanto amico di Tizio o Caio, che mi farebbero conoscere i critici giusti, inserendomi nell'ambiente. Credo che sia normale che l'uomo comune si senta così lontano dall'arte, un'arte così poco comprensibile e avulsa dalla realtà, ma credo anche che sia interesse della classe dominante che il popolo non entri in possesso di quella creatività necessaria ad immaginare un mondo diverso da quello esistente. Scrivo queste cose per puro diletto, non credo che grazie ad esse metterò mai il pane sotto i denti.

Di Fausto Bacchin

Fenicottero da petrolio



disegno di Maurizio Scabola tratto dal suo libro "Abitanti"

Popolare (poesia di Leonardo Ciuti)

Siamo tutti degli schiavi.
Chi non lo crede lo è di più.

Bisogna complottare
la rivolta popolare.

Sempre pizza non si può mangiare
bisogna complottare
la rivolta popolare.

Con la forza nelle mani
ma senza lotta non c'è domani

Con i piedi han calpestato
i nostri sogni di ieri e di domani.

Compagno al mio fianco
bisogna complottare
la rivolta popolare.

Con la forza nelle mani
ma senza lotta qui non c'è domani.

Siamo tutti degli schiavi.
Chi non lo crede lo è di più!

Sono ancora in piedi (poesia di Mario Giannelli)

Marciai assieme ai gladiatori di Spartaco.
Cantai in faccia ai leoni.
Eresia dopo eresia ho masticato la storia.
Sono insorto e ho succhiato i frutti della vita.
Ho alzato barricate a Parigi, Vienna, Roma, Napoli e oltre oceano.
Sono morto ma non invano.
Ho sognato l'impossibile.
Ho complottato con i galeotti.
Ho percorso il possibile e vissuto l'oggi.
Non ho cancellato lo ieri e ho difeso il domani.
Non ho baciato anelli né portato divise.
Ho saccheggiato granai e sfondato vetrine.
Ho urlato agli gli stolti.
Ho impiccato principi e cardinali.
Ho fatto l'amore con il fuoco
e mi son ritrovato a danzare davanti alla miseria.
Ho camminato assieme alle sorelle e ai fratelli
e ci siamo battezzati compagni.
Ho ardito, tramato, cospirato.
Sono complice delle idee.
Credevi di avermi fermato con la bibbia e la spada.
Credevi di avermi imprigionato con il denaro e la famiglia.
Credevi di avermi fatto sentire vecchio e superato solo perché da migliaia di anni ti fronteggio.
Io sono con il gabbiano e non con il cavaliere.
Io sono per il diritto contro il dovere.
Io sto ancora in piedi nonostante le tue televisioni, le tue prigioni, le tue benedizioni.

E' nato il cantiere sociale Versiliese

Da oltre un anno varie associazioni, ben 15, si incontravano per dare vita ad un polo associativo all'Ex INAPLI. Adesso tale percorso ha subito un'accelerata. E' nato, infatti, il Cantiere Sociale Versiliese che si prefigge qualcosa di più che la semplice somma delle parti. Il Cantiere Sociale Versiliese si è costituito in associazione riconosciuta, ha eletto presidente Stefania Brunini, ha eletto un direttivo di nove persone, tre revisori dei conti e tre garanti. Il Cantiere sociale ha subito ripreso a trattare con la provincia per ottenere il prima possibile la firma della convenzione, una bozza del regolamento è già stato buttato giù da alcuni dirigenti provinciali. Il Cantiere Sociale a breve darà inizio al suo tesseramento perché pur favorendo lo sviluppo dei rapporti tra le varie associazioni l'adesione sarà a titolo individuale. Per questo ogni tesserato è tenuto a conoscere e condividere lo statuto dell'associazione che noi pubblichiamo qui sotto.

Statuto del cantiere sociale

Art. 1 – Denominazione, sede e durata

E' costituita nel rispetto del codice Civile e della normativa in materia, l'associazione di promozione sociale denominata, di seguito Associazione "Cantiere Sociale Versiliese".

La durata dell'Associazione è a tempo indeterminato.

La sede legale dell'Associazione è via Belluomini Viareggio

Art. 2 Finalità

L'Associazione "Cantiere Sociale Versiliese" è apartitica, non ha scopo di lucro e svolge attività di promozione ed utilità sociale. Si riconosce nei valori nati dalla Resistenza e sanciti nella carta costituzionale. Sono parti fondanti dell'associazione l'antifascismo, l'antirazzismo, l'antisessismo, la difesa delle culture e l'ecologismo, l'associazione si dichiara in alternativa alle politiche liberiste e critica il "pensiero unico".

I proventi delle attività non possono, in nessun caso, essere divisi tra gli associati, anche in forma indiretta.

Lo scopo principale dell'associazione è quello di favorire e promuovere collaborazione tra le varie associazioni impegnate con proprie attività sul territorio versiliese e costruire unitariamente e democraticamente attività ricreative, culturali, sportive, sociali, nonché servizi, contribuendo in tal modo alla crescita culturale e civile dei propri soci e portando solidarietà attiva a chi ne ha bisogno.

Sono settori di intervento dell'associazione tutti quei campi in cui si manifestano esperienze ricreative, culturali e formative e tutti quelli in cui si può dispiegare una battaglia civile contro ogni forma di ignoranza, intolleranza, di violenza, di censura, di ingiustizia, di discriminazione, di razzismo, di emarginazione, di solitudine. L'associazione si prefigge, inoltre lo scopo, di partecipare attivamente alla vita della comunità partendo dalle esigenze delle popolazioni del territorio.

L'Associazione, per il raggiungimento dei propri scopi sociali, potrà compiere tutte le operazioni mobiliari, immobiliari e finanziarie che riterrà opportune.

Art. 3 – Soci

Sono ammessi all'Associazione tutti coloro che ne condividono gli scopi, accettano il presente statuto e l'eventuale regolamento interno, indipendentemente dalla propria identità sessuale, nazionalità, appartenenza etnica, e religiosa.

Il numero dei soci è illimitato.

I minori di diciotto anni non hanno diritto di voto in assemblea.

Non è ammessa la categoria dei soci temporanei. La quota sociale è intrasmissibile, non è rimborsabile e non rivalutabile.

La tessera socio ha validità annuale a partire dal 1 gennaio

Art. 4 – Modalità di ammissione del socio

L'organo competente a deliberare sull'ammissione del socio è il consiglio direttivo.

Gli aspiranti soci devono presentare domanda al consiglio direttivo, menzionando il proprio nome, cognome, indirizzo, luogo e data di nascita unitamente all'attestazione di accettare ed attenersi allo statuto, al regolamento interno e alle deliberazioni degli organi sociali ed impegnandosi a versare la quota associativa.

E' compito del consiglio direttivo alla prima seduta utile esprimersi sull'accettazione della richiesta di adesione. Qualora la richiesta venga accolta la persona acquista la qualità di socio ed è tenuta al versamento della quota sociale. Nel caso venga rifiutato il rinnovo della tessera l'interessato potrà presentare ricorso al collegio dei garanti dell'associazione.

Art. 5 – Diritti e doveri dei soci

I soci hanno diritto a:

- frequentare i locali del circolo e a partecipare a tutte le attività e a tutte le iniziative promosse dall'associazione;
- a riunirsi in assemblea per discutere e votare sulle questioni riguardanti l'Associazione;
- a discutere ed approvare i rendiconti;
- ad eleggere ed essere eletti membri degli organismi dirigenti

Hanno diritto di voto in assemblea i soci che abbiano compiuto almeno il sedicesimo anno e che abbiano provveduto al versamento della quota sociale almeno tre mesi prima della data di svolgimento dell'assemblea.

Il socio è tenuto al pagamento della quota associativa, al rispetto dello statuto e del regolamento interno, all'osservanza delle delibere degli organismi sociali.

Art. 6 – Perdita della qualifica di socio

La qualifica di socio si perde per:

- mancato pagamento della quota sociale;
- decesso;
- dimissioni, che devono essere presentate per iscritto al consiglio direttivo;
- espulsione del socio per i motivi dell'art. 7.

Art. 7 – Azione disciplinare

Il consiglio direttivo, con deliberazione motivata, ha la facoltà di erogare in proporzione all'entità del fatto, richiamo scritto, la sospensione temporanea del socio che assume contegno contrario allo statuto, ad eventuali regolamenti e alle deliberazioni degli organi sociali.

Ove ricorrano gravi motivi, con le medesime modalità, il consiglio direttivo può deliberare l'esclusione del socio.

E' obbligo del consiglio direttivo informare il socio, senza ritardo, dell'erogazione della sanzione.

Contro ogni provvedimento di sospensione o di esclusione è ammesso il ricorso al collegio dei garanti entro 7 giorni dalla comunicazione del

provvedimento.

Fino alla comunicazione delle decisioni del collegio dei garanti l'applicazione delle sanzioni di sospensione o esclusione resterà sospesa.

Art. 8 – Patrimonio sociale

Il patrimonio dell'associazione è indivisibile ed è costituito da:

- quote sociali;
- beni mobili e immobili di proprietà dell'associazione;
- contributi, erogazioni e lasciti diversi;
- i proventi delle iniziative attuate o promosse dall'Associazione nel perseguimento delle proprie finalità istituzionali.

L'Associazione ha l'obbligo di impiegare gli utili o gli avanzi di gestione per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle ad esse direttamente connesse. L'Associazione ha il divieto assoluto di distribuire, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'associazione.

Art. 9 – Esercizio sociale e Rendiconto

L'esercizio sociale si intende dal 1 gennaio al 31 dicembre di ogni anno. Di esso deve essere presentato un rendiconto economico e finanziario all'assemblea dei soci, per la sua approvazione, entro il 30 aprile dell'anno successivo previa comunicazione entro congruo tempo al collegio dei revisori. Entro il medesimo termine l'Assemblea delibera, su proposta del consiglio direttivo, la programmazione economica per l'anno in corso. Una copia del rendiconto deve essere tenuta, per la consultazione, a disposizione dei soci che ne facciano richiesta.

Art. 10 – Organismi dirigenti

Sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea dei soci;
- il Consiglio Direttivo
- Il Presidente
- Il Vicepresidente
- Il Segretario

Art. 11 – Elezione degli organismi dirigenti

Il Consiglio Direttivo, in sede di convocazione dell'Assemblea dei soci per il rinnovo degli organismi dirigenti, nomina una Commissione Elettorale composta da 3 soci, non candidati alle elezioni che avrà il compito di seguire il regolare svolgimento delle elezioni.

La presentazione delle candidature per il rinnovo degli organismi dirigenti, alla Commissione Elettorale, dovrà avvenire entro 7 giorni dalla data di convocazione dell'Assemblea. La Commissione elettorale, dopo aver verificato il diritto dei candidati ad essere eletti, affiggerà all'interno dei locali dell'Associazione la lista dei candidati suddivisi per organismo.

Le urne per l'elezione dovranno essere aperte da un minimo di 4 ad un massimo di 8 ore, presso la sede dell'Associazione, nel giorno fissato per l'elezione degli organismi dirigenti.

La Commissione Elettorale è tenuta alla verifica dell'identità e del diritto dei soci a partecipare alla votazione; dovrà consegnare al socio votante la scheda elettorale che riporta i nominativi delle candidature suddivise per organismo da eleggere; dovrà tenere un registro dei soci che hanno partecipato al voto.

Avranno diritto al voto i soci in regola con il pagamento della tessera che siano iscritti all'associazione da almeno 6 mesi.

L'elezione degli organismi dirigenti avviene votando a scrutinio segreto la preferenza a nominativi scelti tra i soci, fino ad un numero uguale a quello dei componenti per ciascun organismo. In caso di parità di voti all'ultimo posto utile, sarà eletto il socio con maggiore anzianità di iscrizione all'Associazione.

Alla chiusura delle urne la Commissione Elettorale procederà allo spoglio delle schede e redigerà l'elenco dei soci eletti negli organismi dirigenti. Dovrà essere tenuto un verbale delle elezioni che dovrà essere messo a disposizione di tutti i soci.

Art. 12 – L'Assemblea dei soci

L'Assemblea è organo sovrano dell'Associazione.

Hanno diritto di voto nell'assemblea tutti i soci che abbiano compiuto 18 anni e provveduto al pagamento della quota almeno sei mesi prima del suo svolgimento.

L'Assemblea dei soci ha le seguenti attribuzioni:

- elegge il Consiglio Direttivo;
- elegge il Collegio dei Revisori;
- elegge il Collegio dei Garanti
- approva le linee generali del programma di attività;
- approva il rendiconto economico consuntivo e la programmazione economica dell'esercizio sociale in corso;
- decide sulla destinazione degli avanzi di gestione su proposta del consiglio direttivo;
- delibera sulle proposte di modifica allo statuto;
- delibera sull'assunzione dei regolamenti interni e sulla loro modifica;
- delibera sullo scioglimento dell'associazione;
- delibera su tutte le questioni riguardanti la gestione sociale dell'associazione.

L'Assemblea dei soci viene convocata a cura del Consiglio Direttivo tramite avviso scritto da affiggere nei locali dell'Associazione, almeno 10 giorni prima della data di convocazione. La convocazione deve essere inviata per iscritto ad ogni socio.

La convocazione deve contenere il luogo, la data e l'ora di prima e seconda convocazione e l'ordine del giorno.

L'Assemblea deve essere convocata almeno 2 volte l'anno per l'approvazione dei rendiconti (bilancio preventivo e consuntivo).

L'Assemblea può essere convocata, in via straordinaria, dal Consiglio Direttivo o dal Presidente, per motivi che esulano dall'ordinaria amministrazione, e ogni qual volta ne faccia motivata richiesta il collegio dei sindaci revisori o almeno 1/5 dei soci aventi diritto al voto. In tal caso l'Assemblea deve essere convocata, dal Consiglio Direttivo, entro 20 giorni dalla richiesta della stessa.

L'Assemblea, sia ordinaria che straordinaria, è regolarmente costituita, in prima convocazione, alla presenza della metà più uno dei soci con diritto di voto e delibera a maggioranza assoluta dei voti di questi ultimi. In seconda convocazione, invece, è regolarmente costituita qualunque sia il numero degli intervenuti e delibera sulle questioni poste all'ordine del giorno a maggioranza dei presenti aventi diritto di voto.

Non sono ammesse deleghe nelle assemblee e nelle elezioni degli organismi dirigenti.

L'Assemblea è presieduta da un Presidente e da un segretario eletti in seno alla stessa.

Le votazioni avvengono a scrutinio palese, salvo diversa decisione presa a maggioranza dai presenti, tranne per l'elezione degli organismi dirigenti per i quali è valida la votazione a scrutinio segreto.

Le sedute dell'Assemblea dei soci devono essere verbalizzate, a cura del segretario dell'assemblea, e gli atti, nonché le deliberazioni assembleare, devono essere a disposizione dei soci per la consultazione presso la sede sociale dell'Associazione.

Art. 13 – Il Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo viene eletto dall'Assemblea dei soci e resta in carica 3 anni. E' composto da un minimo di 5 a un massimo di 11. I

Consiglieri sono rieleggibili. La carica di consigliere è incompatibile con quella di revisore e di garante.

Il Consiglio Direttivo ha le seguenti attribuzioni:

- elegge il Presidente pro-tempore al suo interno;
- elegge il Vice-presidente pro-tempore al suo interno;
- elegge il Segretario pro-tempore al suo interno;
- può sfiduciare attraverso votazione a maggioranza presidente, vicepresidente e segretario ma in tal caso deve convocare l'assemblea dei soci che devono ratificare tale decisione.
- da esecuzione alle delibere dell'Assemblea dei soci;
- predispone il rendiconto annuale e la programmazione economica dell'esercizio sociale in corso;
- formula i programmi di attività sociale sulla base delle linee approvate dall'assemblea dei soci;
- delibera circa l'ammissione dei soci.
- cura la gestione di tutti i beni mobili o immobili di proprietà dell'associazione o ad esso affidati;
- delibera su tutti gli atti e i contratti inerenti le attività sociali;
- delibera sulle modalità di gestione del tesseramento.
- predispone i regolamenti interni da portare all'approvazione dell'assemblea;
- convoca l'assemblea secondo le modalità stabilite dallo statuto;
- decide le modalità di partecipazione dell'associazione ad iniziative di altri enti o associazioni se compatibili con lo statuto;
- presenta all'Assemblea alla scadenza del proprio mandato una relazione sull'attività svolta dallo stesso.

Il Consiglio si riunisce di norma almeno 1 volta al mese, in giorni prestabiliti senza necessità di ulteriori avvisi. Si riunisce straordinariamente quando ne facciano richiesta almeno 3 consiglieri, o su convocazione del Presidente.

Le sedute sono valide quando è presente la maggioranza dei Consiglieri e le delibere sono approvate a maggioranza assoluta dei presenti. Le votazioni sono palesi, possono essere a scrutinio segreto quando ciò sia richiesto dalla maggioranza dei consiglieri presenti. La parità dei voti porta al rifiuto della proposta. Di tutte le sedute viene tenuto un verbale redatto a cura del Segretario, che lo firma insieme al presidente. Tali verbali sono conservati presso la sede sociale dell'Associazione e sono consultabili dai soci che lo richiedano.

I Consiglieri sono tenuti a partecipare a tutte le sedute, sia ordinarie che straordinarie. Il Consigliere che, senza giustificazione, non si presenta a 3 riunioni consecutive decade dalla carica. Decade comunque dopo 6 mesi di assenza anche giustificata.

Il Consigliere può dimettersi dalla carica con lettera inviata al Presidente dell'Associazione.

Il Consigliere decaduto, deceduto o dimissionario è sostituito, quando presente, dal primo socio non eletto nell'elezione del consiglio o attraverso cooptazione del consiglio direttivo.

La quota massima di sostituzione è fissata in 1/3, oltre tale soglia decade tutto il consiglio. Il Consiglio è tenuto a dimettersi, prima della sua naturale scadenza, quando ciò è deliberato dai 2/3 dei consiglieri.

Il Consiglio decaduto o dimissionario è tenuto a convocare, contestualmente, l'Assemblea dei soci indicando nuove elezioni entro 15 giorni dalla data di deliberazione delle dimissioni o dalla decadenza. Sino all'elezione dei nuovi organismi il consiglio dimissionario, decaduto o in scadenza permane in carica con poteri limitati all'ordinaria amministrazione.

Art. 14 – Il Presidente

Presidente viene eletto dal Consiglio Direttivo e dura in carica massimo 3 anni ed è rieleggibile. Egli ha la rappresentanza legale dell'Associazione. Convoca e presiede il Consiglio direttivo ed esegue le delibere dell'Assemblea e del Consiglio Direttivo.

Art. 15 – Il vice presidente – il segretario

Il vice-presidente dura in carica massimo 3 anni ed è rieleggibile. Coadiuvato il Presidente e, in caso di sua assenza o impedimento, lo sostituisce.

Il Segretario cura l'aspetto amministrativo e contabile dell'associazione, redige i verbali delle sedute del Consiglio e li firma con il Presidente. Presiede il Consiglio in caso di assenza del presidente e del vice-presidente.

Art. 16 – Collegio dei Revisori

Il Collegio dei Revisori è composto da 3 membri, elegge al suo interno un presidente. La carica di revisore è incompatibile con la carica di consigliere e quella di garante. Ha il compito di controllare l'attività amministrativa dell'Associazione, la regolare tenuta della contabilità, la corrispondenza dei bilanci alle scritture. Presenta ogni anno una relazione scritta sul rendiconto. Si riunisce almeno un volta l'anno in prossimità dell'approvazione del rendiconto annuale. Il Collegio ha la facoltà di dotarsi di un regolamento interno per l'attribuzione dei compiti. I membri del collegio dei revisori possono partecipare alle riunioni del consiglio direttivo senza diritto di voto.

Art. 17 – Collegio dei Garanti

Il collegio dei garanti si compone di n. 3 membri che a loro volta eleggono un presidente nessuno dei tre può ricoprire la carica di consigliere e di revisore. Il presidente dei garanti può partecipare senza diritto di voto al direttivo. Il collegio dei garanti deve valutare la regolarità della vita dell'associazione.

Art. 18 – Modifiche allo Statuto

L'Assemblea dei soci, convocata per la modifica dello Statuto, in seconda convocazione potrà deliberare validamente con la presenza di un numero di soci aventi diritto al voto pari o superiore al doppio del numero dei componenti il consiglio direttivo in carica.

Art. 19 – Scioglimento

L'eventuale scioglimento dell'Associazione sarà deciso soltanto dall'assemblea dei soci con decisione motivata e da almeno 2/3 dei soci aventi diritto al voto, in un'assemblea valida alla presenza della maggioranza assoluta dei soci. Ove non sia possibile raggiungere tale maggioranza nel corso di tre successive convocazioni assembleari, ricorrenti a distanza di 15 giorni, di cui una adeguatamente pubblicizzata a mezzo stampa, lo scioglimento potrà essere comunque deliberato.

La destinazione dell'eventuale saldo attivo della liquidazione, come pure il patrimonio residuo dedotte le eventuali passività, dovranno essere destinati ad altre associazioni di promozione sociale che perseguono finalità analoghe, oppure a fini di generale o pubblica utilità, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

Art. 20 – Disposizioni finali

Per quanto non previsto dal presente statuto si fa riferimento al codice civile e alle ulteriori vigenti leggi.

Pillole di controinformazione

viruzantagonista@virgilio.it

www.dada-tv.org

- Sabato 23 gennaio c/o la sala di rappresentanza del comune di Viareggio il “Comitato a Sostegno della Resistenza del Popolo Palestinese della Versilia” e il “Comitato Ricordare la Nakba” hanno promosso un incontro con la delegazione versiliese rientrata dal Cairo dove si era recata per partecipare alla Gaza Freedom March al dibattito sul tema: “La Palestina occupata e nuovi scenari mediorientali” sono intervenuti Shokri Hroub dell'UDAP, Mila Pernice del Forum Palestina e Kutaiba Younis.



- Domenica 24 gennaio c/o il cantiere sociale versiliese (ex INAPLI) promosso dal Comitato Antifascista Antirazzista Versiliese con le adesioni del Cantiere Sociale Versiliese e della Rete Antifascista di Pistoia si è tenuta un'iniziativa benefit nei confronti dei compagni sotto processo per i danneggiamenti al covo fascista “Casa Pound” di Pistoia. All'iniziativa hanno circolato una cinquantina di persone e sono stati raccolti quasi 200 euro. Alle ore 18 c'è stato un dibattito con l'introduzione di Andrea Gorini delle Brisop sul tema: “Fascismo e Repressione” dopo un buffet di finanziamento sono stati proiettati alcuni video su cortei e mobilitazioni antifasciste prodotte da Dada Viruz Project.
- Esprimiamo al compagno Leonardo Mazzei del comitato “Io mi rifiuto” la nostra convinta solidarietà per essere stato prima provocato e insultato dai seguaci dell'assessora Picchetti di Castel Nuovo Garfagnana, poi accusato falsamente di averla colpita e infine denunciato. Ipocritamente tutte le forze politiche hanno espresso solidarietà all'amministratrice noi non ci uniamo al coro stonato e solidarizziamo invece con Leonardo Mazzei.
- Edito dalla casa editrice 5 marzo uscirà alla fine di febbraio il libro “poesie in polvere” scritto da Mario Giannelli. Il libro raccoglie 48 poesie che trattano vari temi principalmente filosofici e politici. Nasce dall'esigenza di unire all'impegno politico la poesia perché come affermava Manuel Scorza se il rivoluzionario non sa essere anche un poeta rischia di diventare un dittatore o un burocrate.
- Protestano gli abitanti del quartiere Bonifica al Varignano di Viareggio perché le loro case popolari nonostante le promesse fatte dall'attuale amministrazione più di un anno fa versano ancora in gravi condizioni. Intanto in tutto il comune di Viareggio torna a farsi sentire il problema dell'abitazione al di là degli spot dell'assessore Fantoni appare ormai evidente a tutti che la giunta viareggina non ha un piano strategico per affrontare la questione abitativa.
- L'assessore al commercio di Viareggio, Antonio Cima, non ha trovato niente di meglio che seguire l'esempio di alcuni suoi colleghi di altri comuni proibendo l'apertura di negozi di kebab e sexy shop in centro città. Si tratta di un'iniziativa ridicola, figlia di una cultura bigotta e intollerante che la destra sta diffondendo anche sul nostro territorio. Noi contestiamo nettamente questa decisione di cattivo gusto che mira ad accattivarsi le simpatie elettorali dei soliti benpensanti.
- Prossimamente sul nostro sito www.dada-tv.org ci sarà una nuova pagina quella delle interviste. Sarà un modo per conoscere persone, storie, situazioni, vissuti e aneddoti della sinistra viareggina e versiliese.

Kebab per tutti!



Noi siamo laici!
Ci piace anche la carne di
maiale!

Dada Viruz



Project